

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: KENYA 2018

SCHEDA SINTETICA – KENYA (CEFA)

Volontari richiesti: 4 (Sede NAIROBI)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: KENYA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CEFA

Il **CEFA**, ONG laica di ispirazione cristiana fondata a Bologna nel 1972, opera nell'area del Est Africa (Tanzania, Kenya) e nella regione del Corno d'Africa (Somalia) dai primi anni Ottanta del Novecento. In Kenya è operativa dal 1990 (riconosciuta dallo stato come ONG dal 1994), svolgendo in stretta collaborazione con i rappresentanti locali, cittadini ed autorità civili e religiose, progetti di promozione sociale, economica e sanitaria. In quest'ambito, l'organizzazione ha portato avanti delle attività integrate e complementari volte ad uno sviluppo organico e localmente sostenibile del territorio che tenesse in conto non soltanto la crescita economica, ma anche la dignità dell'individuo, il rispetto della società e la tutela dell'ambiente, della storia e delle tradizioni locali. In ciascuna area, il CEFA ha portato avanti progetti specifici, alcuni dei quali sono oggi gestiti integralmente o in parte dalle comunità locali di riferimento. In particolare, le attività promosse al momento dal CEFA si concentrano su: incentivazione del settore primario, attraverso l'erogazione di formazione, input e servizi avanzati per l'agricoltura e l'allevamento; promozione sociale, che consiste principalmente nel promuovere la partecipazione scolastica e nel combattere le discriminazioni di genere; promozione sanitaria, tramite campagne di sensibilizzazione e informazione; sviluppo sostenibile, contribuendo alla conservazione delle risorse naturali, dell'ecosistema forestale e ad una loro gestione sostenibile; costruzione di nuove infrastrutture strategiche per lo sviluppo locale (strade, scuole, ecc.) e miglioramento di quelle già esistenti. Negli ultimi 5 anni il CEFA ha operato in particolare nei distretti di Ndhiwa, Homabay e Rachuonyo, nella regione sud occidentale del Nyanza, e a Nairobi, attraverso i seguenti progetti:

- "Rafforzamento delle conoscenze e competenze tecniche per gli operatori e gli agricoltori della filiera agro-alimentare" (2008-2013) nei tre distretti della regione del Nyanza. Il progetto ha contribuito alla riduzione della povertà tra le comunità nelle aree rurali nel sudovest del Kenya, permettendo alle famiglie che vivono nella provincia di Nyanza di soddisfare meglio i loro bisogni di sicurezza alimentare, abitazione, abbigliamento, istruzione e salute tramite una loro incrementata capacità di spesa. L'iniziativa ha permesso anche, attraverso un incremento del reddito medio, di fornire una migliore alimentazione e cure sanitarie ai malati di AIDS prolungando così la loro vita ed incrementando la loro produttività con un ulteriore beneficio sul reddito medio.
- "Riforestazione, conservazione e sostenibilità dell'eco-sistema dell'area forestale di Wire" (2009-2014). Il progetto vuole portare allo sviluppo di un piano di gestione partecipata del territorio forestale, in cui le comunità siano parte attiva e consapevole tramite una Community Forest Association che le rappresenta e legalmente autorizzata a svolgere attività in foresta.

- “Reti di tutela comunitarie per minori a Nairobi” (2008-2012). Il progetto nato per la tutela dei diritti di minori che si trovano all'interno del sistema giudiziario minorile del Kenya, con particolare riferimento al sostegno del diritto del minore alle cure parentali in un contesto familiare, si è concretizzato mediante interventi pilota a miglioramento della qualità della vita dei minori ospiti di Istituzioni Governative come la Nairobi Children's Remand Home (NCRH), la Dagoretti Rehabilitation School (DRS) ed il Thika Children Rescue Centre (TCRC). L'intervento si è esteso inoltre al territorio della città di Nairobi nella tessitura di micro e macro reti di tutela per minori a disagio sociale e per azioni pilota di prevenzione primaria e secondaria.
- “Costruire le fondamenta per una zona libera da lavoro minorile nelle aree urbane e rurali in Kenya” (2011- 2014). Il progetto intende contribuire a sradicare il lavoro minorile in Kenya attraverso la creazione di una zona pilota libera da lavoro minorile presso aree urbane e rurali nelle province di Nairobi e Nyanza seriamente affette dal problema.
- “Arte contro la povertà” (2014 – 2016). Tale progetto intende promuovere l'arte come forma di lotta alla povertà in Kenya e Tanzania attraverso un programma di formazione artistica e promozione culturale rivolto a 300 artisti.
- “Rafforzamento della Resilienza e della Sicurezza Alimentare presso le comunità agro-pastorali nel distretto di Mutito, Contea di Kitui, Kenya” (2015-in corso). Il progetto mira alla riduzione della povertà rurale attraverso lo sviluppo dell'agricoltura conservativa e il miglioramento dell'approvvigionamento idrico nelle aree aride e semi aride del Distretto.
- “Stop alla violenza sui minori: riportare la giustizia all'interno del sistema giudiziario minorile in Kenya” (2014-in corso). Il progetto intende proseguire il lavoro svolto con il precedente progetto contribuendo alla rimozione di tutte le forme di violenza sui minori presso gli istituti giudiziari governativi di protezione e custodia minorile in Kenya. L'intervento intende essere una risposta concreta al problema della violenza sui minori presso gli istituti di riabilitazione o detenzione dei minori in Kenya.
- “Stop agli abusi dei diritti umani all'interno degli istituti detentivi in Kenya” (2014- in corso). Il progetto intende estendere la metodologia implementata nei progetti di protezione dei minori e focalizzarsi sui giovani e sulle donne all'interno delle carceri. In particolare, attraverso una azione di lobby e advocacy si intende creare un sistema di monitoraggio e comunicazione delle violazioni dei diritti umani.
- “Riabilitazione e reintegro dei minori presso gli istituti detentivi di Nairobi in Kenya” (2015-in corso) Il progetto mira a ridurre le violazioni dei diritti umani all'interno del “ Kamiti Command Prison” di Nairobi. Focus particolare verrà attribuito verso i detenuti del centro correzionale per minori (YCTC – Youth Correctional Training Centre) compreso nell'istituto di detenzione. Il progetto inoltre interverrà a sostegno di attività di reintegro e riabilitazione dei minori ospitati nel “Cafasso Consolation House” – casa accoglienza che hanno finito di scontare la pena detentiva.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

A partire dal 1963, anno di conquista dell'indipendenza dalla Gran Bretagna, il Kenya ha promosso importanti riforme economiche sotto la guida di Jomo Keniatta, dotandosi di un sistema politico-amministrativo simile al sistema britannico. Nel 1982 Arap Moi, successore di Keniatta, ha instaurato un regime autoritario ed antidemocratico, introdotto provocando un rallentamento del processo di crescita e sviluppo del Paese. Su pressioni della comunità internazionale, a causa del suo dilagante malgoverno, agli inizi degli anni '90 Arap Moi è stato costretto a ripristinare il sistema democratico dichiarando legale il multipartitismo e decretando così la fine dell'egemonia del KANU, unico partito esistente nel Paese. Sia nelle elezioni del 1993 che in quelle del 1997 Arap Moi è stato confermato alla presidenza, a causa di una opposizione politica non ancora sufficientemente organizzata. Solo nel 2002, anche come conseguenza della crisi economica che ha investito il Paese alla fine degli anni '90, le elezioni sono state vinte dal partito di opposizione NARC capeggiato da Mwai Kibaki. Quest'ultimo ha assunto il potere in un periodo particolarmente critico per il Paese, tanto che nel dicembre 2007, quando si sono tenute nuove elezioni in cui Kibaki ha concorso con il rappresentante dell'Orange Democratic Movement, Raila Odinga, si è aperto un periodo di violenze e disordini durato due mesi, durante i quali hanno perso la vita 1.500 persone. Solo nel febbraio 2008, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si è giunti ad un compromesso, istituendo e assegnando ad Odinga la carica di primo ministro. Attualmente il Presidente del Paese è Uhuru Muigai Kenyatta, figlio del primo presidente del Kenya libero, Jomo Kenyatta. Dal punto di vista economico, il Kenya risente di diversi fattori congiunturali e strutturali negativi. La produzione agricola (in particolare quella di caffè, che è uno dei principali prodotti agricoli del Paese), ha risentito fortemente del periodo di siccità avuto agli inizi del secolo, portando il Kenya a dover affrontare una forte crisi economica ed elevando notevolmente il tasso di disoccupazione, che attualmente si attesta intorno al 40%. L'agricoltura rimane la spina dorsale dell'economia del Kenya, che contribuisce al 25% del PIL coinvolgendo il 75% della forza lavoro; circa 42 milioni di persone lavorano almeno part-time nel settore agricolo. Dal 2014 il Kenya è stato classificato come un paese a reddito medio-basso e il suo PIL pro capite si aggira sui \$3,200. La classe media imprenditoriale è in crescita, ma la traiettoria di sviluppo economico è minacciata dalla governance debole e dalla

corruzione. Negli ultimi anni comunque si registra un trend di crescita positivo, che nel 2015 ha portato il tasso di crescita del PIL al 5,3%, grazie anche ad un incremento del turismo. A questo dato deve però anche aggiungersi un elevatissimo tasso di inflazione, che nel 2015 si aggira attorno al 6,6%, che in parte è dovuto all'aumento del prezzo del petrolio. Il Kenya è stato messo a dura prova dalla siccità, che negli anni ha eroso le risorse naturali del paese fino a renderle inadeguate per la produzione alimentare, ed è stato dilaniato dalle guerre tribali per il controllo delle risorse idriche. La siccità ha causato una serie di problemi ambientali (erosione del terreno, desertificazione, deforestazione) che lo Stato sta cercando di fronteggiare attraverso l'attuazione di programmi governativi, ma soprattutto ha provocato carenza di acqua e cibo: il tasso di popolazione sottotonutrita è significativo, pari al 25,8%. Nonostante i progressi, secondo l'ultimo rapporto UNDP 2015, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,548 occupando il 145° posto nella classifica mondiale. Oltre il 43% della popolazione, infatti, continua a vivere al di sotto della soglia di povertà, mentre il tasso di alfabetizzazione si attesta al 78%. Il sistema educativo in Kenya soffre per la mancanza di adeguati finanziamenti governativi e a farne le spese sono insegnanti ed allievi, spesso costretti in classi fatiscenti e sovraffollate. Nel nord-est poter studiare, per chi non ha denaro per pagare scuole private, sta diventando ora quasi impossibile. La provincia più colpita è quella di Mandera che confina anche con l'Etiopia, dove mancano 600 insegnanti qualificati. Il risultato è che solo il 10-15% degli studenti delle Secondarie di questa zona, raggiunge il punteggio che gli permette di accedere all'Università. Tuttavia, nel 2002 il governo, guidato dalla National Rainbow Coalition (Narc), ha reso gratuita la scuola primaria, portando il tasso netto di scolarizzazione dal 61% del 2002 all'84% del 2009. Il tasso relativo alla scuola secondaria registra percentuali inferiori, ma è comunque passato dal 35% al 50% nel medesimo periodo. Proprio l'istruzione, e in generale la tutela dell'infanzia, rappresenta una sfida fondamentale per il Paese (oltre il 41% della popolazione ha tra 0 e 14 anni): 80.000 bambini ogni anno lasciano la scuola e finiscono impegnati nel lavoro minorile (nel 2000 interessava il 26% dei bambini) o nella prostituzione (negli ultimi anni il Kenya è diventato anche meta del turismo sessuale). Inoltre le mutilazioni genitali femminili, sebbene siano state dichiarate illegali nel 2008, sono ancora diffuse, in particolare nelle zone rurali.

In Kenya anche il sistema sanitario è allarmante. Secondo l'OMS, la malaria è un rischio che esiste in tutto il paese, tutto l'anno, e colpisce soprattutto le persone povere nelle aree rurali (che accolgono oltre il 70% della popolazione), le quali di solito hanno solo la possibilità di trattamento presso le strutture di assistenza primaria. Inoltre, queste strutture sono spesso sotto-organico, sotto attrezzate e hanno i farmaci in quantità limitate. Di conseguenza, molti bambini non sono vaccinati a causa della mancanza di accesso ai servizi sanitari (circa il 70% della popolazione non riesce ad accedere ad ospedali). La mortalità infantile e quella materna sono altissime: rispettivamente 40 morti ogni 1000 nascite e 501 decessi su 100.000 parti. Inoltre, il 31% della popolazione vive in zone degradate (fonte: United Nations Development Programme) e annualmente sono circa 60.000 le morti per HIV, con una percentuale di persone affette che supera il 5%. Il 60% della popolazione è al di sotto 25 anni, e più del 26% dei bambini dai 5 ai 14 anni lavora.

In Kenya la criminalità è endemica e riflette i diversi problemi che interessano il sistema sociale e politico del paese. Tra questi, il principale resta quello della povertà diffusa, oltre alla larga disponibilità di armi leggere e a un apparato di sicurezza non ancora adeguato. Inoltre, il rischio terrorismo è in costantemente aumentato nel paese dagli attentati terroristici contro il Westgate Mall di Nairobi nel settembre 2013 (la continua destabilizzazione della Somalia, con livelli di criminalità dilaganti, le ritrovate energie del gruppo islamista radicale al-Shabaab e i suoi legami con i *network* jihadisti transnazionali rimangono le preoccupazioni principali per il governo). Il 2 aprile 2015, uomini armati hanno attaccato il college universitario di Garissa, situato nel nord del Kenya, vicino al confine con la Somalia. Gli assalitori hanno ucciso 147 studenti e ne hanno feriti altri 79. L'attacco è stato rivendicato da al-Shabaab. Il governo ha pubblicato l'elenco dei principali ricercati sospetti membri di al-Shabaab e ha chiesto all'opinione pubblica di fornire qualsiasi informazione utile per il loro arresto. Il 14 giugno, 11 persone ritenute appartenere ad al-Shabaab e due ufficiali militari keniani sono stati uccisi in un attacco a una base militare a Lamu, una città vicino al confine tra Kenya e Somalia. L'attacco coincideva con il primo anniversario di un attentato analogo compiuto nella città di Mpeketoni, in cui sospetti membri di al-Shabaab avevano ucciso almeno 60 persone.

Una settimana dopo l'attacco, 85 tra società e ONG, tra cui Musulmani per i diritti umani (Muslims for Human Rights – Muhuri) e Haki Africa, sono state additate come "entità specificate" dall'ispettore generale della polizia nella Gazzetta ufficiale, appena un gradino prima di essere classificate come organizzazioni terroristiche ai sensi della legge sulla prevenzione del terrorismo. Politici e leader comunitari hanno attribuito la responsabilità dell'attacco al college universitario di Garissa ai rifugiati somali. Hanno pubblicamente sostenuto che il campo profughi di Dadaab, nel Garissa, era terreno fertile per il terrorismo. Dadaab ospita almeno 600.000 tra rifugiati e richiedenti asilo, la maggior parte dei quali è di nazionalità somala. Il vice presidente ha chiesto la chiusura del campo profughi di Dadaab entro tre mesi a partire da aprile 1. All'incontro dell'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, tenutosi a Ginevra il 4 ottobre 2015, il ministro dell'Interno del Kenya ha espresso preoccupazione "per il presunto coinvolgimento o compiacimento di parte del personale dell'Unhcr, che facilita le attività dei terroristi" nel paese. All'incirca 350.000 rifugiati somali sono a rischio di essere rimandati indietro con la forza in Somalia, una misura che costituirebbe una violazione degli obblighi del Kenya stabiliti dal diritto internazionale e che esporrebbe a grave rischio la vita di centinaia di migliaia di persone. Il paese ospita inoltre almeno altri 250.000 rifugiati provenienti da altri

paesi, e un eventuale loro rimpatrio forzato li porterebbe a subire violazioni dei diritti umani, compresi stupri e uccisioni. La corruzione coinvolge tutti i rami dell'amministrazione pubblica e interviene nel rapporto tra pubblico e privato. Il Kenya è 139° su 168 paesi nell'Indice di corruzione percepita di Transparency International del 2013. Anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 95° posto su scala mondiale. Il 19 dicembre 2014, il presidente keniano ha approvato la legge (emendamento) sulle norme di sicurezza (Security Laws (Amendment) Act – Slaa) in cui vi sono due articoli della legge che contengono disposizioni che limitano la libertà di parola e la libertà di stampa. I continui attacchi in Kenya da parte del gruppo armato con base in Somalia, al Shabaab, hanno spinto le autorità a intensificare le operazioni antiterrorismo, determinando un aumento di esecuzioni extragiudiziali, sparizioni forzate e altre violazioni dei diritti umani. Le organizzazioni per la tutela dei diritti umani impegnate nella documentazione delle violazioni compiute dalle agenzie di sicurezza nazionali durante queste operazioni sono sempre più spesso colpite da vessazioni. Le autorità hanno chiuso alcune organizzazioni della società civile o hanno minacciato di farlo tramite l'applicazione di misure giudiziarie o amministrative.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

Nairobi è la più grande città dell'Africa Orientale e la quarta più grande dell'intero continente. Ha una estensione di 696 km² una popolazione stimata fra i 4 e i 4,5 milioni, Nairobi è la più grande città dell'Africa e tra le dieci più grandi dell'intero continente africano. La città è il centro turistico, politico ed economico del Kenya e dell'Africa Orientale e, in generale, i livelli di alfabetizzazione, occupazione e prevenzione sanitaria sono piuttosto alti rispetto alle zone rurali. Tuttavia, un'enorme fascia della popolazione vive in condizioni di estrema povertà. Il segnale più evidente di tale situazione è la condizione abitativa della maggior parte della popolazione. Si stima che a Nairobi il 55% degli abitanti risieda in un'area pari all'1,5% della superficie totale. Parte di questo territorio è quello occupato dalle baraccopoli presenti in città, un centinaio di slum abitati in totale da circa 2 milioni di persone. Il più grande slum, Kibera, ospita 800.000 persone mentre i più piccoli sono occupati da qualche migliaio di persone. Le condizioni di vita in queste aree sono pessime. Le baracche sorgono attaccate le une alle altre, divise da strade di terra battuta, solcate da rigagnoli di liquidi fognari, impraticabili nella stagione delle piogge. I rifiuti sono accumulati negli angoli delle strade e bruciati direttamente. Manca l'acqua potabile, le infrastrutture, le opportunità di lavoro, i programmi d'istruzione, l'elettricità e una rete fognaria e igienica di base. All'interno degli slum il reddito medio giornaliero si aggira intorno agli 0,60 dollari e il tasso di scolarizzazione è del 5% (percentuale dei bambini che raggiungono il quinto anno di scuola elementare). Il lavoro nelle discariche rappresenta l'unica fonte di sostentamento per centinaia di persone, dove adulti e bambini rovistano e trovano di che sfamarsi, oltre a svolgere un'attività di recupero e di separazione dei rifiuti. L'aspettativa di vita media in queste realtà non tocca i 40 anni e l'HIV/AIDS è una minaccia costante (negli slum più poveri si registrano tassi sieropositivi fino al 60%). Oltre alla criminalità e alle pessime condizioni igieniche all'interno dei quartieri poveri, le popolazioni vivono nel costante rischio di sfratti forzati e demolizione. Il governo non riconosce questi insediamenti come aree abitate, ma come terreni pubblici: negli ultimi anni, la privatizzazione e la vendita di questi appezzamenti di terre pubbliche ha costretto migliaia di persone ad abbandonare la propria dimora. Di conseguenza, molti abitanti di Nairobi vivono in una condizione molto simile a quella dei rifugiati: privati della terra, della casa e persino dei più basilari diritti umani e della dignità. Nairobi vanta il primato di essere tra le città con la più alta percentuale di persone che non ha il possesso della casa in cui vive (56%).

L'intervento del **CEFA** si realizza prevalentemente nei distretti poveri di Nairobi di **Embakasi, Kasarani e nel distretto di Njiru**. I distretti si affiancano a quartieri popolari vere e proprie baraccopoli. Kasarani si trova nella zona Est di Nairobi, a circa 10 km dal centro della città. Le stime sulla popolazione del distretto contano 525.000 abitanti. L'ultimo censimento disponibile, il *Census* del 2009, riporta la presenza di 122.252 bambini dell'età compresa tra i 5 e i 17 anni. Il distretto è piuttosto grande e conta diversi ospedali oltre a uno stadio nazionale e diversi alberghi. Anche Embakasi si trova nella parte orientale della città. Conta circa 925.000 abitanti di cui 197.000 bambini tra i 5 e i 17 anni. Embakasi ospita l'aeroporto Kenyatta, il principale della città. È considerato parte della zona industriale. Il distretto di Njiru è adiacente al distretto di Embakasi e l'ultimo *Census* (2009) ha registrato 28.901 bambini tra i 5 e i 17 anni. Il distretto di Njiru è tristemente famoso per la discarica di Dandora, considerato uno dei posti più inquinati al mondo.

per la realizzazione del presente progetto CEFA collaborerà con i seguenti partner:

➤ **Department of Children Services**

Dipartimento governativo che dipende direttamente dal *Ministry of Gender, Children and Social Development*. Il Dipartimento è responsabile per il coordinamento, la gestione e l'erogazione dei servizi

di tutela sociale rivolti ai minori, nonché della loro gestione e monitoraggio. Il Dipartimento dispone di 5 Divisioni operative:

- 1) *Secretariat to NCCS*: eroga servizi tecnici per conto del National Council of Children's Services come partner chiave per l'erogazione di servizi per i minori
- 2) *Field Services Division*: Gestisce attività per la tutela dei minori. In particolare si occupa di: Protezione dei minori, lotta alle forme di abuso sessuale e traffico minorile.
- 3) *Social Protection for OVCs (Orphans and Vulnerable Children)*: Gestisce l'erogazione di *Cash Transfer* e *Grant Programme* a favore di Orfani e minori vulnerabili;
- 4) *Alternative Family Care*: Coordina e eroga servizi di adozione, affidamento e tutela per minori.
- 5) *Statutory Institutions and CCI's Services*: Gestisce 25 Istituti di detenzione per minori dislocati nell'intero Kenya.

In particolare, il Department of Children Services, che ha beneficiato nel corso di precedenti progetti della componente di training da parte del CEFA, continua l'implementazione presso gli istituti governativi per minori di nuove pratiche di riabilitazione, assistenza psicologica e reintegro familiare. Inoltre, il Department, in collaborazione con CEFA sarà responsabile per promuovere e garantire la partecipazione attiva dei minori attraverso il supporto ai club dei minori sui diritti dei bambini costituiti in occasione dei precedenti progetti e favorirà la partecipazione alle assemblee dei bambini a livello locale. In collaborazione con lo staff del CEFA gli educatori del DCS portano avanti delle attività di supporto psicosociale, counselling e avviamento al lavoro in ogni istituto in cui il CEFA è presente. Grazie all'implementazione delle best practice del CEFA ogni ragazzo viene seguito con la metodologia della case conference e reintegrato attraverso il Family conferencing.

➤ **Legal Resources Foundation Trust (LRFT).**

E' un'istituzione nazionale che promuove e protegge la tutela dei diritti umani da oltre 20 anni. LRFT è la principale organizzazione per il supporto di assistenza legale ai minori nel sistema giudiziario del Kenya. Lavora a stretto contatto con la Magistratura, il Kenya Prisons Service, National Police Service, Probation and Aftercare Services Department ed il Children's Department; dal 2003 si occupa della realizzazione di programmi tesi a contrastare la violenza sui minori all'interno del sistema giudiziario minorile. E' protagonista del dibattito locale sulla tutela dei diritti dei minori e promuove una costante attività di comunicazione con appositi programmi diffusi su giornali, radio e televisioni. Ha attivato percorsi formativi per giovani studenti in legge e svolge, in collaborazione con le piccole organizzazioni locali e con il supporto di donatori e partner internazionali, una attività di aggiornamento per i volontari che lavorano nel sistema giudiziario minorile. I suoi membri partecipano al dibattito parlamentare sulla riforma e l'aggiornamento legislativo nazionale in materia di tutela dell'infanzia e dei diritti umani.

Nel settore **Educazione e Tutela dell'Infanzia** CEFA interviene nel territorio di Nairobi con i seguenti destinatari diretti e beneficiari.

Destinatari diretti:

- 75 componenti dello Staff del Department of Children Services
- 800 minori presso istituti minorili
- 100 Police Officer

Beneficiari:

- Beneficiari indiretti sono circa 8.500 persone tra cittadini, famiglie e membri di comunità

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Rafforzare le capacità di 75 componenti del Department of Children Services e 100 Police Officer per promuovere, all'interno degli istituti detentivi, l'applicazione del piano nazionale di tutela dei minori con un focus particolare sui meccanismi di prevenzione e monitoraggio della violenza sui minori.
- Erogazione e miglioramento dei servizi di base all'interno di 8 istituti di detenzione per 800 minori, in particolare assistenza legale, counselling e servizi di supporto psicologico.
- Partecipazione attiva di 800 minori all'interno di 8 istituti, nel processo di riabilitazione e reintegro comunitario attraverso programmi di formazione professionale, scolastica e artistica.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1: Rafforzato il sistema giudiziario di Nairobi attraverso l'implementazione delle Riforme a tutela dei

diritti dei minori nella gestione degli istituti minorili.

1. Rafforzamento del programma di advocacy e supporto ai meccanismi di coordinamento per un framework legale contro la violenza dei minori nel sistema giudiziario in Kenya: organizzazione di 9 meeting e di 1 workshop tra Agenzie governative e operatori del Ministero allo scopo di creare e promuovere un Piano di Azione Comune Nazionale di Giustizia Minorile.
2. Supporto al Dipartimento dei Minori nell'implementazione delle Riforme all'interno degli 8 istituti minorili: organizzazione di 4 meeting di formazione per team di esperti a supporto delle riforme istituzionali alle agenzie governative e al Dipartimento dei Minori, realizzazione di materiale informativo da distribuire ai partecipanti;
3. Stabilire e rafforzare il coordinamento tra i partner della società civile e le autorità locali a livello di distretto: 6 meeting bimensili per rappresentanti della società civile appartenenti al tavolo di coordinamento del Dipartimento dei Minori;
4. Formazione professionale al personale delle strutture del personale governativo: 1 corso di formazione articolato in 3 moduli di 4 giornate ognuno sui temi del supporto psico-sociale, dell'educazione e delle azioni di reintegro per i componenti degli 8 istituti di detenzione e per lo staff governativo dei dipartimenti coinvolti nella giustizia minorile

Azione 2: Supportati i meccanismi di protezione del sistema giudiziario minorile per l'erogazione dei servizi di assistenza legale, psicologici, ludico-ricreativa e diprevenzione delle violazioni, per 800 minori all'interno del sistema giudiziario.

1. Rafforzamento dei servizi di prevenzione, custodia e deviazione per la protezione dei minori all'interno delle strutture detentive: realizzazione di 5 percorsi formativi, strutturati in 4 incontri settimanali, per staff degli istituti detentivi.
2. Equipaggiamento e realizzazione di 8 aule ludico-ricreative attrezzate per il gioco, la lettura, la pittura e altre attività di tipo ricreativo;
3. Formazione e sensibilizzazione sui diritti umani e prevenzione di forme di violenza sui minori: 5 percorsi formativi, strutturati in 4 incontri settimanali, per personale penitenziario e operatori sociali;
4. Costituzione/rafforzamento dei Meccanismi di allarme rapido e di segnalazione tesi a prevenire e monitorare i casi di violazione dei diritti umani: realizzazione di 1 meeting di presentazione delle attività, 5 incontri di formazione sulle linee guida dell'azione; 2 incontri di monitoraggio e valutazione dell'azione;
5. Creazione di 3 sezioni di counselling psicologico, educazione pedagogica e reintegro familiare/comunitario presso 8 istituti in favore di 800 minori detenuti;
6. Creazione di un sistema di monitoraggio e segnalazione sulla violenza contro i minori negli 8 istituti minorili: predisposizione di una scheda di raccolta dati, distribuzione presso i membri dei dipartimenti di giustizia minorile, elaborazione periodica dei dati pervenuti; restituzione alle autorità mediante report periodico;
7. Supporto ai minori reintegrati e alle loro famiglie: attività di supporto psico-pedagogico ai minori e agli adulti con la possibilità di incontri settimanali, assistenza e coinvolgimento dei minori in attività di tipo formativo e ludiche;
8. Supporto all'organizzazione di un'attività di sensibilizzazione e promozione dei meccanismi legali contro la violenza verso i minori promossa in collaborazione con il Legal Resources Foundation Trust e del Department of Children Services nell'area rurale della Contea di Kitui, favorendo il coinvolgimento delle agenzie e degli operatori governativi in loco e delle autorità educative.

Azione 3. Partecipazione attiva di 800 minori all'interno degli istituti ai corsi di formazione professionale e ad attività di teatro partecipativo, partecipazione di 400 minori analfabeti a programmi di alfabetizzazione.

1. Sviluppo e implementazione di programmi di formazione professionale in 8 istituti: 1 percorso formativo per ogni istituto, per 800 minori partecipanti, organizzato in 40 moduli della durata di 1 giornata ognuno.
2. Creazione di sessioni di laboratorio teatrale in 8 istituti: 800 minori complessivamente coinvolti attraverso l'attivazione di un piano educativo settimanale in ogni istituto.
3. Sviluppo ed implementazione di programmi di alfabetizzazione e supporto ad attività di scolarizzazione presso gli 8 istituti: 400 minori analfabeti complessivamente coinvolti, 2 giornate formative per ogni istituto sul diritto all'istruzione dei bambini, realizzazione di 8 percorsi di alfabetizzazione e scolarizzazione per ogni istituto e supporto alle attività didattiche, creazione di opuscoli di sensibilizzazione e promozione del diritto all'istruzione
4. Gestione di una sessione di formazione presso gli istituti educativi della contea rurale del

Kitui con presentazione agli operatori del modello di formazione professionale attivato a Nairobi, in collaborazione con gli esperti del Legal Resources Foundation Trust e del Department of Children Services.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari/e in servizio civile n. 1 e 2 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di training per operatori e personale delle Autorità Locali;
- Affiancamento nella gestione dei rapporti con le istituzioni locali e nazionali;
- Collaborazione nella redazione degli opuscoli di sensibilizzazione da distribuire attraverso gli uffici delle Autorità Locali e degli istituti di detenzione;
- Affiancamento nella progettazione e nel coordinamento di attività di formazione professionale e scolarizzazione presso gli istituti di detenzione;
- Supporto al processo di advocacy per creare e promuovere un Piano di Azione Comune Nazionale di Giustizia Minorile;
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività;
- Supporto all'organizzazione dell'attività di sensibilizzazione nella contea rurale di Kitui.

I volontari/e in servizio civile n. 3 e 4 saranno di supporto nelle seguenti attività:

- Supporto nell'organizzazione, gestione e coordinamento delle giornate di meeting/training di formazione professionale del personale degli istituti di detenzione sulle tematiche della violenza sui minori;
- Supporto alla gestione e coordinamento delle performances teatrali negli istituti minorili coinvolti con la metodologia del Teatro
- Collaborazione all'ideazione e grafica del materiale di sensibilizzazione da distribuire ai minori durante giornate formative e meeting presso gli istituti minorili di Nairobi;
- Collaborazione all'organizzazione delle giornate formative per lo staff governativo sui temi del supporto psico-sociale, dell'educazione e delle azioni di reintegro dei minori;
- Supporto e collaborazione alle attività di tipo ricreativo rivolte ai minori, all'interno delle aule ludo-ricreative ristrutturate;
- Affiancamento nel rafforzamento dei meccanismi di prevenzione e monitoraggio delle violazioni dei diritti umani presso gli 8 istituti di detenzione;
- Collaborazione all'organizzazione di una sessione di formazione presso gli istituti educativi della contea rurale del Kitui;
- Collaborazione alla redazione di report per il monitoraggio dello stato di avanzamento delle attività;

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra *generici*, che tutti devono possedere, e *specifici*, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n° 1/2

- Preferibile titolo di studio in ambito giuridico e/o socio-politico.
- Buona conoscenza della lingua inglese.
- Buona conoscenza del pacchetto informatico Office.

Volontario /a n°3/4:

- Preferibile titolo di studio in ambito socio e/o psico - pedagogico e/o scienze della formazione.
- Buona conoscenza della lingua inglese.
- Buona conoscenza del pacchetto informatico Office.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA: In considerazione della perdurante minaccia terroristica, dell'attuale quadro politico del Paese, dell'accesa conflittualità tra maggioranza ed opposizione, si raccomanda ai connazionali grande cautela, evitando in particolare manifestazioni politiche e ogni tipo di assembramento. Il 21 settembre 2013 il centro commerciale Westgate presso Westlands, quartiere di Nairobi molto frequentato da espatriati, è stato oggetto di un attacco armato con un elevato numero di vittime. Il livello di allerta nella capitale resta elevato e impone di esercitare particolare prudenza negli spostamenti, avendo cura di evitare di frequentare punti di ritrovo e luoghi affollati o di assembramento soprattutto nei giorni e nelle ore di maggiore affluenza. E' sconsigliato recarsi nei quartieri a nord est della città (Eastleigh, Pangani, etc.) e, in generale, nei quartieri marginali. Per quanto riguarda la città di Mombasa si suggerisce di limitare la presenza al solo transito aeroportuale ed evitare i viaggi non essenziali in città. Inoltre, si continuano a raccomandare itinerari alternativi al Likoni Ferry.

RISCHIO TERRORISMO: Nel Paese permane elevata la minaccia terroristica di matrice islamica. Sono attive in Kenya formazioni terroristiche che pongono seri rischi alla sicurezza in particolare nell'area di Mombasa, lungo la fascia costiera e le Contee di Mandera, Garissa, Wajir, Lamu e Tana River. Tali rischi sono particolarmente elevati nel periodo delle festività religiose e nelle settimane che precedono e

seguiranno le prossime consultazioni elettorali (8 agosto 2017). Si raccomanda pertanto di elevare la soglia di attenzione e di mantenere comportamenti ispirati alla massima prudenza. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera, e nel retroterra di Lamu, località che si consiglia vivamente di raggiungere unicamente per via aerea) si sono verificati negli ultimi due anni numerosi attacchi terroristici da parte di Al Shabaab e di gruppi locali che hanno provocato numerose vittime tra i cittadini keniani. Si raccomanda pertanto di limitare la presenza in tale zone e, a titolo cautelativo, di effettuare solo viaggi ritenuti necessari. Alla luce di tale situazione, in progressivo deterioramento, non si può inoltre escludere l'eventualità di atti ostili anche nella città di Lamu, nei centri urbani lungo il litorale keniano e nella capitale. Si raccomanda di evitare tutte le aree prossime al confine con la Somalia, perché attualmente sono presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale.

Trafficienti di diversa natura operano inoltre attraverso il confine. Ne risultano talvolta scontri a fuoco tra bande rivali o con la polizia keniana. Si sconsigliano inoltre viaggi a qualsiasi titolo nelle regioni aride e remote del Centro Nord del Paese, teatro di episodi di violenza di carattere tribale, legata all'attività di pastorizia e alla competizione elettorale. Vi si possono, infatti, verificare scorribande armate da parte di gruppi di predatori oppure scontri fra tribù pastorali e stanziali le cui ostilità sono esacerbate dalla scarsità di risorse. A coloro che intendono recarsi in uno dei Parchi Nazionali del Kenya si raccomanda di tenersi costantemente informati sulla situazione di sicurezza in quelle zone sui media e consultando gli avvisi pubblicati sul sito viaggiareassicuri.it

MICROCRIMINALITA': Nei maggiori centri urbani del Paese (Nairobi e Mombasa) il livello della criminalità comune è particolarmente elevato; possono verificarsi anche aggressioni a mano armata senza discriminazione tra cittadini keniani benestanti e stranieri. Si raccomanda di non ostentare oggetti di valore, di evitare spostamenti nelle ore notturne, in zone isolate o nei quartieri poveri e nei locali mal frequentati delle città.

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE:

I costi delle cure di livello europeo e degli eventuali rimpatri sanitari sono elevatissimi. Le strutture medico-ospedaliere richiedono tassativamente, ancora prima dell'accettazione anche per interventi di emergenza, la garanzia di copertura delle spese di degenza.

MALATTIE PRESENTI:

Le principali malattie endemiche presenti in Kenya sono: amebiasi, giardia, parassitosi intestinale, tifo, epatite A, schigellosi, malaria e colera. Le malattie endemiche più rare sono la bilarzia e la tripanosomiasi (malattia del sonno). La malaria è presente nella zona costiera, nelle aree prossime al Lago Vittoria e in alcuni parchi, soprattutto durante la stagione delle piogge (marzo-giugno, ottobre-novembre) e immediatamente dopo. Si consiglia in ogni caso, dietro parere medico, una profilassi preventiva e, qualora si dovessero manifestare sintomi quali febbre alta, dolori alle ossa o influenza in generale, di rivolgersi immediatamente ai medici locali per un'eventuale e specifica terapia antimalarica evitando di ricorrere ad antibiotici generici. Si segnalano recenti casi di colera nelle Contee di Garissa, Migori e Homa Bay e anche nella capitale, dove tra giugno e luglio 2017 sono stati confermati circa 100 casi. Il contagio sarebbe avvenuto per via alimentare. Si segnala inoltre un focolaio epidemico di chikungunya nel distretto di Mandera Est. L'incidenza di infezione da HIV (AIDS) è alta in tutto il Paese.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;

- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica del Kenya e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede estero (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
conoscenze di base della legislazione internazionale e keniana con focus particolare verso la tutela dei diritti dei minori e azioni di tutela previste dai principali regolamenti in uso;
presentazione e osservazioni circa le principali campagne internazionali di sensibilizzazione sul tema dei diritti umani a tutela dei minori, con particolare focus sulle problematiche ed azioni di tutela rivolte ai minori nelle carceri e negli istituti minorili. Sensibilizzazione contro la violenza e la scarsa presenza di strumenti a tutela dei diritti dei minori negli istituti minorili,
training formativo relativo alle attività di supporto psicologico, gestione dei meccanismi di prevenzione e monitoraggio di forme di violenza, gestione del reintegro dei minori;
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)
Riepilogo degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza, predisposizione del piano di lavoro personale e gestione dei momenti di crisi

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R" (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CEFA	Bologna	via lame, 118 - 40122	051 -520285	www.cefaonlus.it

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a pec@pec.cefaonlus.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: KENYA 2018"**
Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
 - è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
 - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.